

d. FRANCO SCARMONCIN

cell. 338 934 4019

email: franco.scarmoncin@gmail.com

www.scarmoncin.org

14.07.17

dom GIOVANNI FRANZONI

Oggi (14.07.17) i quotidiani, pochi, hanno dato la notizia della morte di dom Giovanni Franzoni.

Per la maggioranza della gente questo nome non rievoca nulla… eppure è stato negli anni ’60 –’70 – ‘80 una delle voci più originali e entusiasmanti all’interno della Chiesa e della società civile.

Dom Franzoni era nato in Bulgaria nel 1928 e aveva trascorso la propria adolescenza a Firenze.

Studiò alla Gregoriana di Roma (l’Università del Vaticano per i preti); entrò nell’Ordine Benedettino e fu ordinato prete nel 1955 (a 27 anni)

Nel 1964 (a 36 anni) fu eletto Abate dell’abbazia di S.Paolo fuori le Mura a Roma e siccome la carica di abate comporta la dignità episcopale, come Vescovo partecipò alle ultime sessioni del Concilio Vaticano II che si concluse nel 1965. Era il più giovane dei padri conciliari… (di questi tuttora viventi ne restano quanti le dita di una mano).

Personalmente ho conosciuto dom (i benedettini si dicono “dom” cioè “dominus”) Franzoni quando io ero parroco in una frazione di Piove di Sacco (Tognana) ed ebbi la possibilità di leggere un suo documento che per me è stato un’autentica “rivelazione” “La terra è di Dio…” (1973) sulla speculazione edilizia nella capitale.

Naturalmente scritti del genere non si trovano più in commercio, come era difficilissimo in quegli anni trovare gli scritti di don Lorenzo Milani (morto nel 1967 e praticamente dimenticato dalla Chiesa e volutamente dalla Gerarchia, per alcune sue posizioni sulla libertà di coscienza, sulla guerra sempre ingiusta, sulla scuola che seleziona e favorisce i ricchi, su una Chiesa ancorata a schemi superati e disincarnata dalla vita “Esperienze pastorali”, ecc…).

Negli anni ’60-70–80 all’interno delle comunità cristiane e dei gruppi di Chiesa impegnati si discuteva animatamente su:

- opportunità o meno di mantenere il Concordato tra Chiesa e Stato,

- la condanna della guerra in Vietnam,

- necessità di aprire un dialogo tra cristianesimo e marxismo,

- si contestava l’obbligo imposto dalla Gerarchia per i cattolici di votare Democrazia Cristiana (DC),

- la legge sul divorzio in Italia,

- si rivendicava ai laici e alle donne un ruolo più significativo all’interno della Chiesa,

- i movimenti studenteschi del ’68 chiamavano in causa pure i cattolici alla solidarietà con alcune giuste rivendicazioni giovanili e operaie,

- si cominciava a discutere di pillola, di aborto e di divorzio…

Dom Franzoni era dalla parte di chi voleva approfondire con libertà tutti i problemi sociali, morali, teologici… contro una linea piuttosto rigida e fiscale della Gerarchia, rappresentata dal conservatore ad oltranza Card. Camillo Ruini.

Inevitabilmente le posizioni critiche dell’abate non potevano essere accettate in Vaticano che dopo ripetuti richiami ad entrare nell’ortodossia e nei ranghi dell’obbedienza lo sospese dal celebrare i Sacramenti, poi dall’Ordine Benedettino.

Con la sua Comunità cristiana “fuori le Mura” dom Franzoni aveva preso apertamente posizione a favore dei “Cattolici del NO” in occasione del Referendum abrogativo del divorzio.

Tra parentesi: Referendum voluto fortemente dalla Gerarchia cattolica (Card.Ruini) e dai gruppi di Chiesa (On.Fanfani) convinti che l’Italia cristiana avrebbe votato in massa l’indissolubilità del matrimonio.

In realtà, la cristianissima Italia confermò la legge sul divorzio con uno scarto di quasi 7 milioni di voti… tanto le Gerarchie e i Politici erano lontani (e lo sono tuttora) dal capire la realtà sociale e cristiana della gente.

Don Franzoni a seguito delle sue prese di posizione venne sospeso dall’Ordine, dall’autorità episcopale e “sospeso” come prete, anche se continuò a celebrare Messa in Via Ostiense a Rona (152 B) con la “Comunità di Base” che in lui si riconosceva.

Nel 1976 aveva fondato un settimanale con la sua comunità: “Com Nuovi Tempi”, a cui mi sono abbonato anch’io per alcuni anni; in quel settimanale interessantissimo contro corrente scrisse che alle imminenti elezioni avrebbe votato Partito Comunista (PC) (On.Berlinguer)… Immediatamente il Card. Poletti Vicario di Roma emanò il decreto di riduzione allo stato laicale per Franzoni; non era neppure più prete e non poteva più celebrare.

Ormai la linea di Franzoni e della sua comunità era tracciata e non poteva essere quella della Chiesa ufficiale.

Erano anni in cui le voci di alcuni personaggi (Es. fratel Carlo Carretto, Card. di Bologna Giacomo Lercaro, Card. Pellegrino di Torino, Leonardo Boff della Teologia della Liberazione, la teologa Adriana Zarri, il giornalista Raniero La Valle, Giuseppe Dossetti, Giuseppe Lazzati, ecc…) che avevano dei contenuti originali e condivisibili si udivano in giro per l’Italia, suscitando grandi attese e speranze per un rinnovamento ecclesiale.

Nel 1981 Franzoni fece un importante pronunciamento per la libertà di voto nel Referendum sull’abrogazione della legge sull’interruzione della gravidanza.

Digressione: il mondo cattolico e la Gerarchia denunciano da anni la piaga dell’aborto; ci sono stati preti e Vescovi che facevano suonare le campane di tanto in tanto per ricordare e far pregare per i “bambini mai nati”… ma non si sono mai chiesti se a causare almeno una parte di questi aborti non sia da attribuire alla Gerarchia ecclesiastica:

come conseguenza del divieto assoluto di usare i preservativi, la pillola e alte forme anticoncezionali.

Cosa resta da fare a due coniugi “cristiani” che vogliono praticare l’amore e seguire le indicazioni del Magistero… come possono vivere l’amore anche sessuale se non possono usare dei mezzi per impedire un concepimento?

Devono essere sempre aperti alla vita come chiede l’ “Humanae vitae” di Paolo VI(1968) e mettere al mondo una decina di figli… o possono vivere l’amore in serenità e gioia, anche se non mettono al mondo ogni volta un figlio?

Di molti aborti è responsabile il Magistero stesso… se dice no alla pillola è chiaro che poi si arriva all’aborto!

Tornando a dom Franzoni, il suo impegno negli anni ‘80 e ’90 fu anche verso l’ecumenismo, verso il Nicaragua sandinista, la solidarietà verso i Paesi dell’America Latina schiacciati da dittature e povertà, il sostegno a fianco di tutti i teologi osteggiati dal Vaticano, partecipò a tutte le manifestazioni pubbliche contro la guerra, nel 2006 si schierò a favore del diritto di Piergiorgio Welby di porre fine alle sue sofferenze e nel 2009 sostenne le ragioni di Beppino Englaro che voleva interrompere la vita artificiale della figlia Eluana…

contrariamente a quanto affermavano alcuni nostri politici e capi di Governo sciocchi, superficiali e immorali.

**Conclusione:**

Senza personaggi quali dom Giovanni Franzoni (o anche don Lorenzo Milani e ne potremmo ricordarne molti altri: don Enzo Mazzi, don Primo Mazzolari, don Ernesto Balducci… tanto per ricordarne alcuni di questi ultimi decenni) la nostra società in cui tanti parlano senza aver nulla da dire e molti altri anche decidono, dentro e fuori la Chiesa, sbagliando quasi sempre, senza recare alcun vero e sostanziale contributo alla vita civile, sociale, umana e religiosa… personaggi, ripeto, come don Franzoni, meritano non solo di essere ricordati, ma di essere ripresi, studiati, imparati a memoria e attualizzati i loro insegnamenti.

E’ venuto papa Francesco dall’Argentina a ricordarci don Lorenzo Milani, rivalutandolo come uomo, prete ed eroe del nostro tempo, condannato da una Chiesa meschina e senza idee… e a cui tutti noi dobbiamo un contributo di riconoscenza.

Perché riconoscenza?

Perché oggi tutti sentiamo:

- di condannare la guerra,

- la libertà di coscienza nelle scelte religiose e morali,

- pretendiamo che la scuola aiuti i bambini alla stessa maniera senza discriminazioni, favorendo se possibile i più sfortunati,

- vogliamo che il servizio militare per i nostri figli non sia un obbligo, ma una scelta libera,

- l’insegnamento religioso o la Messa alla domenica non obbligatori, ma scelte libere;

- è stato don Milani a dirci che non sempre l’obbedienza è una virtù, ma che a certi ordini bisogna ribellarsi (vedi i gerarchi tedeschi e le camere a gas… per obbedire a Hitler);

- i politici vengono eletti per un servizio, per aiutare chi non ce la fa (i poveri) non i padroni, i ricchi, le Banche, ecc…

- che i datori di lavoro (i padroni) devono trattare gli operai come persone… non sono schiavi;

- la Chiesa deve ritornare al Vangelo ed essere incarnata nella realtà sociale… non muoversi e predicare come se si muovesse su un piano distinto da quello della gente…

- che la religione non è imposizione; non è l’oppio dei poveri…

Le condizioni economiche delle persone hanno un riflesso notevole sulla pratica cristiana (i poveri hanno bisogno di andare in chiesa, i ricchi no! Come se la pratica religiosa fosse una specie di compensazione alla miseria… e una volta raggiunto un minimo di benessere… si crede di non aver più bisogno neppure di Dio).

Oggi possiamo constatare la veridicità di queste intuizioni di don Milani.

Tutti questi concetti che ormai abbiamo in testa e che condividiamo ad occhi chiusi, crediamo di esserceli fatte da noi… in realtà sono concetti e proposte di dom Franzoni oggi e di don Milani ieri (è stato condannato dalla Chiesa e dai Tribunali per aver affermato questo)…

Magari ci vorranno ancora alcune decine di anni perché la Chiesa riconosca la verità in quelle idee e riveda un cammino di vita.